

## LA MINORANZA

# «Questa riforma non è negoziabile» E l'opposizione lancia la Costituente

ROMA — Torna il fantasma della Costituente e fa subito applaudire, dividere, appassionare. Ma soprattutto diventa la nuova arma del centrosinistra contro le riforme della maggioranza. E infatti, alla vigilia del maxiemendamento della Casa delle Libertà, quando tutto fa pensare ad un'intesa che mette da parte, almeno per il momento, i bisticci interni al governo, Luciano Violante tira fuori l'argomento: «La riforma del centrodestra non serve a ridisegnare l'ordinamento costituzionale, ma solo a cementare un patto politico per proseguire la legislatura sotto la frusta della Lega». Ed ecco la proposta: «Un'assemblea Costituente eletta dai cittadini con voto proporzionale e con mandato limitato ad un organico progetto di riforma della forma di Stato, governo e Parlamento». Assemblea che sarà comunque «redigente» e quindi dovrà sottoporre il risultato del suo lavoro al Parlamento.

Il capogruppo dei Ds alla Camera se la prende con il testo della maggioranza che ritiene fatto apposta per accontentare tutti i partiti che la compon-

gono: «Evidente che se così stanno le cose la riforma non è negoziabile: non si può discutere con l'opposizione un patto che riguarda la stabilità della maggioranza. Meglio allora riprendere l'idea della Costituente». Un'assemblea che sarebbe composta da un centinaio di eletti in modo proporzionale. La loro proposta verrebbe poi approvata o bocciata dal Parlamento, con limitati poteri di intervento correttivo.

In altre parole, la strategia di Violante contempla sempre che, in caso di approvazione delle riforme da parte della maggioranza, si vada alla battaglia del referendum per sconfiggerle. Ma questo strumento viene accompagnato da un'iniziativa propositiva, cioè quella della Costituente. Che, pur lontana nel tempo, riaprirebbe i giochi per una riforma bipartisan della Costituzione.

Ma la Costituente diventa a questo punto una bandiera

per molti esponenti del centro-sinistra che decidono subito di sostenerla. Come il socialista Enrico Boselli che propone di farla eleggere da chi andrà a votare alle Politiche del 2006: «E

il modo migliore per eliminare ogni tentazione di fare le riforme a colpi di maggioranza». Altro entusiasta: Alfonso Pecoreo Scania. Il leader dei Verdi sostiene che «dopo il fallimento delle Bicamerali e l'esito folle di questa ultima proposta di modifica, la Costituente può aiutare ad evitare lo sfascio istituzionale». Decisamente freddo nei confronti della proposta è invece un compagno di partito di Violante come Fabio Musci. Perché ha paura che in questo modo si possa mettere mano in modo significativo anche alla prima parte della Costituzione «che invece va bene così com'è».

Ma è al seminario romano di *Società Aperta* che vengono portate avanti alcune proposte articolate sull'argomento. Come quella del suo presidente Enrico Cisnetto, che riprende l'idea di Costituente già avanzata da Michele Salvati sul *Corriere*. Vale a dire un'assemblea eletta insieme alle Politiche. Giuliano Amato preci-

sa che dovrebbe lavorare per circa un anno e mezzo. E se la prende con chi (il centrodestra) sta utilizzando l'articolo 138 per modificare il testo fondamentale: «Quell'articolo era stato concepito per cambiare alcune cose puntuali, non un insieme di norme e principi».

Accanto a lui siede Marco

Follini. Che non se la sente di bocciare la Costituente. Anzi: «Non va trascurata: è sempre una buona idea». Il segretario dell'Udc aggiunge però, anche per evitare ogni critica da parte degli alleati — e in particolare della Lega — che «questo non è il momento giusto». Ma non è

l'unico nella maggioranza a tessere gli elogi della proposta. Sostiene, dalla Festa dell'Unità di Genova, il ministro Gianni Alemanno: «L'idea di Amato è corretta: bisogna completare questa fase con la Costituente eletta dal popolo. Anche perché la prima parte della Costituzione sente il peso dell'età. Ma non è un'alternativa al testo di Calderoli: su quello abbiamo trovato un accordo».

**Roberto Zuccolini**

L'apertura di Alemanno (An). E Follini (Udc): buona idea, ma non è il momento giusto

